

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LX n. 5
Novembre-Dicembre 2013

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

LA STELLA della nuova evangelizzazione

287. Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolto da tutta la comunità ecclesiale. Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa». Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva: «È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di «notte della fede» – per usare le parole di san Giovanni della Croce –, quasi un «velo» attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede».

288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tut-

ti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamo:

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza
che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale
sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi*

*Maria è colei che sa trasformare
una grotta per animali
nella casa di Gesù,
con alcune povere fasce
e una montagna di tenerezza.*

Papa Francesco, EG, 24 novembre 2013



*nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere
nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.*

Dato a Roma, presso San Pietro, alla chiusura dell'Anno della fede, il 24 novembre, Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo, dell'anno 2013, primo del mio Pontificato.

Franciscus

(tratto da *Evangelii Gaudium*)

Cari amici, da quando abbiamo restaurato il Santuario antico non abbiamo chiesto aiuti speciali. Abbiamo ora da segnalarvi tre impegni: riparazione del tetto e delle vetrate del nuovo santuario; sistemazione della casa di accoglienza per le Suore Oblate; acquisto dell'organo per il nuovo Santuario. Ringraziamo quanti vorranno darci una mano per rendere sempre bella la Casa di Maria.

p. Gennaro

IBAN IT84C034314135000000630380



Cosa significa oggi per noi NATALE

Pubblichiamo il messaggio di auguri natalizi diffuso da mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie

Carissimi,

Natale per noi cristiani è la nascita del Figlio unigenito di Dio-padre nella nostra carne; è l'Incarnazione del Verbo come scrive Giovanni nel suo vangelo: "... e il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14). Questa venuta si è realizzata "ieri" a distanza di 2013 anni. Come? Scrive S. Cirillo di Gerusalemme: "... è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello... avvolto in fasce e posto in una stalla;... accettò la croce senza rifiutare il disonore" (Lit. Ore, Ufficio 1^a Domenica di Avvento). E nel prefazio di Avvento I: "Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza".

Il "Bambino", nato a Betlemme da Maria di Nazareth "vergine madre", è il Signore della storia della salvezza di tutto il genere umano; è il Re dell'universo che "verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti alla fine di questo mondo, e la nascita del mondo nuovo".

La gioia del Natale scaturisce da Dio, che è Amore, e che si è riversato nella nostra carne vivificandola del suo stesso amore misericordioso di Padre, di Fratello, di Sposo. Ecco perché noi cristiani celebriamo il Natale accogliendo l'esortazione dell'Apostolo Paolo a Tito: "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore nostro Gesù Cristo" (Tt 2,11-13).

Nelle parole di S. Paolo (66 d.C.) troviamo anche la realtà del "Natale oggi". Come Dio ha raggiunto la nostra periferia esistenziale, così ciascuno di noi e tutti insieme (sinodo) dobbiamo raggiungere le periferie esistenziali della storia del nostro tempo. Dobbiamo accoglierci gli uni gli altri, e in modo particolare la vita nascente, i bambini, gli ammalati, i poveri, i carcerati, i senza tetto, gli affamati, i nudi, i pellegrini, gli immigrati, i dubbiosi, i non credenti.

Gesù Bambino ci chiede di incontrarlo nella carne di ogni persona umana. Viviamo tutto il tempo di Avvento e di Natale con questa richiesta a Dio, nostro Padre: "suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli" (Colletta 1^a Domenica di Avvento).

Vi invoco dall'Alto la benedizione di Dio e la protezione della Santa Famiglia, augurandovi un Santo Natale!

Con affetto,

+ *Giovan Battista Pichierri*

*Santo Natale 2013
e Sereno Anno Nuovo 2014*

La luce guardò in basso e vide le tenebre: "Là voglio andare" disse la luce.

La pace guardò in basso e vide la guerra: "Là voglio andare" disse la pace.

L'amore guardò in basso e vide l'odio: "Là voglio andare" disse l'amore.

Così apparve la LUCE e inondò la terra; così apparve la PACE e offrì riposo; così apparve l'AMORE e portò la vita.

"E il Verbo si fece carne e dimorò in mezzo a noi".

G.P.

Maestro, dove abiti?

Rubrica di pastorale vocazionale
a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

Vocazione e fede

Nascere e crescere sotto lo sguardo di Dio

Raccontare la storia della mia vocazione non è molto facile per il semplice fatto che non è una vocazione che nasce con un incontro particolare e straordinario, ma è un cammino progressivo che mi ha portato pian piano a capire ciò che il Signore voleva da me.

Potrei dire, in questo anno della fede da poco concluso, che la mia vocazione è storia della mia vita di fede in cui attraverso i momenti di luce e di buio il Signore mi ha condotto per vie che non conoscevo.

Ovviamente qui non voglio raccontare tutta la mia vita, ma soltanto alcuni episodi che hanno avuto un significato particolare nella mia scelta vocazionale.

Il primo episodio riguarda la scelta di fede dei miei genitori quando sono nato. Infatti, un giorno tornando dalla Messa dove il celebrante aveva predicato sul testo "ogni primogenito sarà sacro al Signore", mia mamma mi raccontava che anche lei quando sono nato aveva detto al Signore: "Questo mio figlio appartiene a Te". Questa confessione di mia mamma mi ha fatto molto bene spiritualmente, anche se allora non avevo ancora deciso di iniziare il cammino che mi avrebbe portato ad essere religioso e sacerdote.

Il secondo episodio invece riguarda il mio parroco, P. Varghese Valavanthara. Ogni giorno, prima di andare a scuola, andavo a servire la S. Messa delle 7,15. Spesso lui mi chiamava e indicandomi l'altare della Madonna mi diceva sempre che un giorno voleva vedermi celebrare la Messa su quell'altare. Erano piccoli semi di vocazione che il Signore seminava dentro di me attraverso questo sacerdote.

Il periodo delle scuole superiori è stato il periodo più buio della mia vita di fede. Subentravano in questo periodo dentro di me altri interessi e spesso contrari alla fede e alla retta via. Era il periodo in cui ho fatto quello che volevo senza ascoltare nessun buon consiglio. Di conseguenza andavo male anche negli studi. Ero diventato un oggetto di lamentela per tutti!

Ed è proprio in quell'ultimo anno delle scuole superiori che avvengono una serie di episodi che daranno definitivamente una sterzata alla mia vita.

Nel mese di febbraio prima degli esami di stato (marzo) la parrocchia organizza una missione popolare e il sacerdote che conduceva la missione venne a fare una visita in casa mia e mia mamma, piangendo, gli raccontò della mia vita disordinata e il sacerdote per consolarla le disse: "questo fi-

glio su cui ora piangi ti darà molta soddisfazione". Oggi sono proprio convinto che quelle parole dette da quel sacerdote non furono semplici



parole di consolazione, ma era una vera profezia. Difatti io che andavo male negli studi venivo comunque promosso all'esame di stato per la meraviglia dei miei genitori. Il giorno dopo, andando in chiesa incontravo i miei amici che avevano deciso di entrare in seminario e io insieme con loro volevo provare quest'esperienza nuova. Tornando a casa chiedevo ai miei il permesso di andare in seminario, ma trovavo ostacolo perché, essendo papà malato, dovevo impegnarmi a sostenere la famiglia. Ma dopo tanta insistenza si sono rassegnati e mi davano il permesso di entrare nel seminario e così il 5 giugno 1983 iniziavo il mio cammino di formazione nel seminario minore dei Padri Giuseppini in Kodungallur (Kerala - India).

Ora guardando indietro devo ringraziare il Signore per tutto quello che ha operato nella mia vita. Da qui la mia decisione di scrivere sull'immaginetta ricordo della mia Prima Messa, il 26 settembre 1995 sull'altare della Madonna che il parroco mi indicava sempre: "By the grace of God! m'what! m". Sì, come diceva San Paolo, per grazia di Dio sono ciò che sono (1Cor 15,10).

P. Bernard Pinheiro, osj

Mons. Filippo Salvo rende grazie per i suoi 25 anni di sacerdozio

Il 19 novembre 2013, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta e Parroco della chiesa dello Spirito Santo, ha reso grazie per i suoi 25 anni di sacerdozio

“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?”.

Sono le parole del Salmo 116 con le quali, al termine di questa liturgia, elevo dal cuore in questa circostanza il grande **GRAZIE** quale impegno di rinnovata fiducia e abbandono nelle mani di Colui che tutto può.

Desidero alla vostra presenza, in una pennellata veloce, rivisitare questo tempo di grazia che il Signore mi ha concesso di vivere e per larga parte in questa comunità. Lo farò evitando per quanto possibile nomi e riferimenti specifici perché la memoria non travii il ricordo bello di tutti e ciascuno, che è custodito in Dio.

Sono le tappe di un cammino umano e di fede, intriso di limiti e bellezze.

Anzitutto **ringrazio per il tempo che chiamerei “dell’entusiasmo degli inizi”**, del cammino vocazionale, degli anni della formazione, degli educatori e accompagnatori del tempo e di tutti coloro che si sono fatti amici di viaggio nella grande avventura che mi ha portato al presbiterato.

A seguire ringrazio per i primi anni di ministero nella bella e grande realtà della parrocchia dell’Assunzione di Maria in Roma, con il primo presbiterio nel quale mi sono introdotto, composto di sette sacerdoti con i quali ho vissuto per due anni. Volti e nomi custoditi gelosamente perché innestati nell’intimo del mio cuore.

A tutti coloro che mi hanno sostenuto, incoraggiato e aiutato, ancora viventi e a coloro che ormai appartengono all’eterno il mio **GRAZIE**. Un solo nome per tutti perché presente con noi, don Michele Morelli, mio parroco di origine che ringrazio anche per avermi fatto dono del camice che indosso stasera a sua volta appartenuto a Don Peppino Spera.

Poi ringrazio per il tempo dell’inserimento in questa da sempre amata Diocesi e in questa comunità parrocchiale. Ripenso con affetto ai Vescovi del tempo, Mons. Carata che mi ha ordinato diacono e presbitero, Mons. Cassati al quale devo tanto in termini di fiducia.

Come accade nell’esperienza giovanile **è stato il tempo della “presunzione”** di poter salvare il mondo contando sulle forze e capacità personali. Invece è stato anche il tempo dello scontro con l’illusione e la disillusione, il tempo della verità con me stesso, verità a volte fatta a caro prezzo, quasi sempre infrangendomi contro un muro possente quello della realtà fatta di volti, persone e situazioni particolari... Il tempo del perdono ricevuto e di quello offerto sempre nel desiderio di cercare una intesa che non fosse mai un taglio definitivo perché ogni taglio fa male.

Poi ringrazio per l’oggi, il tempo che vorrei chiamare della “resa totale e fiduciosa”, quasi passiva nelle mani di un Dio che in maniera forte e energica conduce la tua storia fatta di bellezze, luci, ombre, fallimenti, ma sempre portatrice di grazia.

Ai tanti incontrati negli anni del ministero che mi hanno dato la possibilità di intrecciare la mia vicenda umana con la loro, che mi hanno aiutato a nutrire spiritualmente la mia esistenza e sono stati limpidi ed esemplari testimoni attraverso i quali ho gustato l’azione salvifica di Dio, a loro il mio **GRAZIE**.

Con il nostro Pastore, Mons. Pichierri che ringrazio di cuore per tutte le attenzioni e la fiducia riposta in questi 13 anni di collaborazione, questa sera ci siamo ritagliati del tempo e ci siamo radunati per il ringraziamento al Datore di ogni bene, per ripensare alle tante grazie che ho ricevuto in maniera immeritata, per pensare alle tante persone incontrate dalle quali, senza retorica, ho ricevuto tanto e non so cosa o quanto abbia potuto dare.

Ringraziare perché è Lui che mi ha reso servo della Parola e dell’eucaristia, le due realtà del ministero che più amo, ciò che ho desiderato, ciò che ho ricevuto pur non avendo qualità o meriti particolari rispetto ad altri. In questi anni mi sono sforzato di renderli veri nella mia vita e di restituirli a coloro ai quali sono stato mandato. Confesso che non sempre ci sono riuscito anche se il Signore, con tutte le mie debolezze e fragilità, mi ha sempre riservato sorprese lungo il cammino. Negli anni la Parola ha operato in me una forma d’identificazione con la condizione personale di ciascuno e l’eucaristia mi ha insegnato a portare tutti nell’unica offerta quotidiana.

Ringraziare per il dono della pace del cuore offertami nelle tante situazioni della vita in cui mantenerla sembrava impossibile. È il dono per cui più ringrazio, che più desidero, a cui aspiro. Una pace maturata nella gradualità del tempo, in un rapporto ordinato con Dio, intriso di fedeltà nella preghiera e ordinato con gli altri per vincere ogni forma di scoraggiamento. Una pace che auguro che sia vissuta nel cuore di ogni presbitero,



Barletta, Parrocchia Spirito Santo, 19 novembre 2013. 25° di sacerdozio di mons. Filippo Salvo (in piedi). Con lui da sinistra don Nardino Doronzo, mons. Michele Morelli, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, don Mauro Di-benedetto, mons. Savino Giannotti (FOTORUDY)

in questa comunità parrocchiale fatta di famiglie e dei tanti collaboratori che si impegnano nell’annuncio del vangelo. È bene sempre chiedere un cuore di pace che ci aiuti a superare conflitti e divisioni per seminare, a nostra volta, gesti di pace. È qui che l’amore si fa perdono e la preghiera d’intercessione reciproca diventa ciò che da senso e misura all’efficienza del nostro operare.

In questi 25 anni ho fatto tante esperienze, sono passato da luoghi e situazioni diverse tra loro. Ho sperimentato il bello e il meno bello della vita, ma ho imparato che c’è sempre un dopo, un qualcosa che ti rende più felice di prima. Per questo non mi sono mai arreso.

Questa sera ringrazio per ciò che abbiamo vissuto, per chi ha organizzato questo momento e insieme con voi volgo lo sguardo a Dio dal quale dipende il futuro della nostra vita fino al traguardo finale che è la Gerusalemme del cielo.

La vostra presenza, cari confratelli, cari amici, mi aiuta a **riflettere meglio e con profonda se-**

renità il valore di quanto avvenuto in questi anni.

Posso affermare che tutto è stato grazia di Dio, della sua bontà, della sua pazienza usata. Confesso che tornerei a rifare tutto anche gli errori che ho commesso e per i quali chiedo misericordia ma solo chi sbaglia prova la gioia del rialzarsi per riprendere il grande viaggio della vita.

Cari confratelli **grazie per il nostro presbiterio diocesano**, non sarà il migliore del mondo ma è il nostro e ci auguriamo sia intriso di relazioni fondate sul Vangelo che è il valore perenne che rimane a fondamento del nostro ministero.

Portiamoci reciprocamente nell’eucaristia, in quel grande grazie dove si vive il perdono, la fiducia gratuita, dove l’unica scuola che regna non è quella del giudizio ma il fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te, in quella sinodalità ben costruita dove un rapporto leale e fraterno tra noi rende più facile ogni situazione.

Grazie a don Michele, Vescovo della Chiesa che è in Teramo-Atri, per la sua generosa presenza condivisa ieri sera nella preghiera e meditazione. Stima e affetto hanno radici lontane, oggi diventano gratitudine per i tanti segni di accompagnamento nel corso del tempo.

Grazie ai confratelli sacerdoti e agli amici venuti da lontano.

In particolare un grazie a Fra Vincenzo Filannino amico di sempre venuto da Milano, le sorelle di S. Gemma Galgani, con la madre generale Antonia Grosso e la vicaria suor Elisabetta arrivate da Lucca, alla famiglia del Tribunale Ecclesiastico di Bari con il presidente Mons. Luca Murolo.

Grazie a voi autorità tutte, i nostri incontri in occasione e circostanze diverse fanno superare i rapporti formali e creano vincoli che hanno il sapore del rispetto e della reciproca stima. Grazie per la vostra presenza. Per il mio servizio alla città mi impegno a essere sempre a disposizione per la ricerca del bene comune, nel rispetto delle persone, della loro autonomia e della intelligenza di ciascuno.

Grazie a voi tutti, a quelli che si sono scomodati, che hanno lasciato le loro attività, un grazie alla mia famiglia, a chi ha voluto offrirmi la casula che indosso, nessuno escluso, neppure quelli che posso aver dimenticato in questo **GRAZIE**.

Per chiudere, ma non da ultimi, perché affettivamente a me vicini, saluto ogni e singola persona di questa comunità parrocchiale da me amata, saluto e ringrazio ognuno di voi come irripetibile e incomparabile.

I collaboratori di oggi e quelli di ieri, ogni componente questa comunità dal più piccolo al più avanti negli anni, gli ammalati e le persone che meritano più attenzione, i seminaristi di oggi e i presbiteri generati da questa comunità, la famiglia della scuola dell’infanzia prima creatura voluta da don Ruggiero Doronzo in questo quartiere.

Tutto e tutti sono segno di bellezza, memoria vivente di un dialogo tra amici, luoghi nei quali si è sviluppata una vita autentica fatta di piccole cose, di semi posti che forse un giorno metteranno radici e regaleranno frutti maturi.

Mi sento unito spiritualmente ai tanti che, dopo 25 anni, non sono più con noi, anche a loro il grazie per il tratto di strada fatto insieme; conto sulla loro intercessione e preghiera.

A voi tutti a garanzia del mio affetto, dell’attenzione e del mio rispetto, assicuro la preghiera d’intercessione perché lo Spirito ci renda docili e capaci di continuare a esprimere e raccontare il Vangelo.

A suggello di questo ringraziamento vorrei rileggere con voi quanto scritto dal Card. Martini nel suo libro, *Alla fine del millennio lasciateci sognare!*: “Lasciateci sognare!”

Lasciateci guardare oltre alle fatiche di ogni giorno! Lasciateci prendere ispirazione da grandi ideali! Lasciateci contemplare con scioltezza le figure che hanno segnato un passaggio di epoca... valorizzando la vita quotidiana della gente, insegnando che la forza e il regno di Dio sono già in mezzo a noi e che basta aprire gli occhi e il cuore per vedere la salvezza all’opera”.

Ancora **GRAZIE**.

Barletta 19 novembre 2013

Dieci anni fa abbiamo ricavato dalla Lettera apostolica sul S. Rosario le invocazioni litaniche diffuse largamente in Diocesi e fuori. Oggi da *Evangelii gaudium* altre invocazioni molto belle e anch'esse largamente diffuse in ogni dove, specie nei Santuari mariani.



Invocazioni alla VERGINE MARIA



Papa Giovanni Paolo II



Papa Francesco

Vergine Maria **prega per noi**
 Madre del Redentore
 Madre di Dio presente nel mistero di Cristo e della Chiesa
 Madre di Cristo, che a Lourdes e a Fatima inviti alla preghiera e alla penitenza
 Maria, modello di contemplazione del volto di Cristo
 Serva del Signore
 Genitrice di Cristo
 Genitrice del Corpo Mistico
 Membro Eccelso della Chiesa
 Madre della Chiesa
 Icona perfetta della maternità della Chiesa
 Maria, la creatura più conforme a Cristo
 Maria, che vivi in Cristo e in funzione di Cristo
 Maria che intervieni a sostegno della nostra preghiera
 Maria, trasparenza di Gesù
 Maria, che ci mostri la Via
 Maria, portavoce presso Gesù delle umane necessità
 Maria, onnipotente per grazia
 Maria, santuario dello Spirito Santo
 Vergine del Rosario, continuo annuncio di Cristo
 Vergine, che nel tuo "sì" abbracci tutta l'umanità
 Maria, che per la presenza di Cristo in te, fai "sussultare di gioia"
 Maria, che alla nascita di Gesù fai cantare gli Angeli e gioire i pastori
 Maria che con Giuseppe trepidante e angosciata cerchi Gesù al tempio
 Maria, che ricordi ad ogni cristiano che Gesù è l'unico Salvatore del mondo
 Maria, che a Cana apri alla fede il cuore dei discepoli
 Madre che ottieni conversione e misericordia
 Madre della gloria del Tabor
 Madre di Cristo che nella Eucaristia ci nutre col suo Corpo e Sangue
 Madre, che ripeti alla Chiesa di tutti i tempi "fate quello che vi dirà"
 Madre del Figlio diletto che "si fa peccato" per noi
 Madre, che sotto la croce ci fai penetrare con te nell'abisso dell'amore di Dio
 Madre che ci partecipi la tua gioia per la Resurrezione
 Madre che raduni la Chiesa come famiglia per la Pentecoste
 Maria, che con l'assunzione sei sollevata accanto al Figlio
 Madre, coronata di gloria
 Regina degli Angeli e dei Santi
 Vergine di Nazareth, donna di fede, di silenzio e di ascolto
 Maria, nelle cui braccia e nel cui cuore cerchiamo il "frutto benedetto del tuo grembo"
 Maria, che "tutte le generazioni chiameranno beata"
 Maria, madre, maestra e guida
 Propiziatrice della salvezza
 Causa della pace nel mondo e nella famiglia
 Stella della nuova Evangelizzazione

(Da *Rosarium Virginis Mariae*)

Maria, che hai generato Gesù con tanta fede **prega per noi**
 Maria, che dimori nel tabernacolo della fede della Chiesa
 Maria, che trasformi una grotta per animali nella casa di Gesù
 Maria, contemplativa del mistero di Dio e di ciascuno di noi
 Maria, donna orante e lavoratrice a Nazareth
 Maria, nostra Signora della premura che parti "senza indugio" per aiutare
 Maria, sempre attenta a che non manchi il vino nella nostra vita
 Maria, che hai il cuore trafitto dalla spada
 Maria, che comprendi tutte le pene
 Maria, madre di tutti e segno di speranza per chi soffre
 Maria, consolante presenza ai piedi della Croce
 Maria, lasciataci da Gesù come madre nostra
 Maria, che Gesù vuole che cammini con noi
 Maria, montagna di tenerezza
 Maria, piccola serva del Padre
 Maria, che con lo Spirito Santo stai in mezzo al popolo
 Maria, che raduni i discepoli per invocare lo Spirito
 Maria, che rendi possibile l'esperienza della Pentecoste
 Maria, Madre della Chiesa evangelizzatrice
 Maria, missionaria che ti avvicini a noi e ci accompagni
 Maria, che apri i cuori alla fede con il tuo affetto materno
 Maria, che cammini con noi e combatti con noi
 Maria, che con i tuoi santuari condividi la vicenda di ogni popolo
 Maria, che nei tuoi santuari riunisci attorno a te i figli
 Maria, che accogli i pellegrini che vengono per vederti e lasciarsi guardare
 Maria, che offri a tutti la carezza della tua consolazione materna
 Maria, Madre del Vangelo vivente
 Maria, costante punto di riferimento per la Chiesa
 Maria, che ti sei lasciata condurre dallo Spirito verso un destino di servizio e fecondità
 Maria, forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto
 Maria, che assicuri calore domestico alla nostra ricerca di giustizia
 Maria, modello ecclesiale per l'evangelizzazione
 Maria, che con la tua preghiera rendi possibile la nascita di un mondo nuovo

Signore, la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore. Non si può perseverare in una evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù e non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario sa che Gesù cammina con Lui, parla con Lui, respira con Lui, lavora con Lui. Sente Gesù vivo insieme con lui.

(Da *Evangelii gaudium*, 284-288; 265-266)

Dalla paura alla fiducia in Dio

Come nasce la paura?

Quando cominciamo a guardare noi stessi, i nostri limiti e non guardiamo più a Dio.

Quando di fronte ad un problema diciamo: "Come potrò affrontarlo? È troppo difficile per me.

Sono solo e non ci riesco! Questa difficoltà è troppo grande per me!"

Quando si ha paura anche un moscerino diventa un elefante. Se guardo qualsiasi problema senza Dio, il problema diventa sempre più grande e più lo analizzerò, più crescerà e mi schiaccerà.

Numeri 13,25-33: *la fiducia in Dio di Caleb e Giosué e la paura del popolo.*

Che cosa mi dice la Parola di Dio a proposito della paura? Sono delle iniezioni di fiducia.

Salmo 27,1.3: *"Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia".*

Isaia 41,10: *"Non temere, perché io sono con te, non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa".*

Solo incontrando Dio la paura svanisce come neve al sole. La fede è l'antidoto ad ogni paura ed angoscia.

Isaia 43,1-2: *"Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare".*

Deuteronomio 31,8: *"Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!"*

La soluzione non è concentrarsi sul problema, ma su Gesù! Fissare lo sguardo su Gesù!

Salmo 33, 6-7: *"Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce".*

Salmo 54,23: *"Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli".*

Salmo 120: *"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra".*

Matteo 14,23-33: *"E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede. Perché hai dubitato?»".*

Non avere paura del futuro.

Geremia 29, 11-14: *"Io infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo dice il Signore progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore, mi lascerò trovare da voi dice il Signore cambierò in meglio la vostra sorte".*

Esodo 14,13-14: *"Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi, perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più. Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli".*

Gesù dice non avere paura perché io sono con te.

Giovanni 14,1: *"Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me".*

Giovanni 16, 33: *"Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!"*

Giovanni 14, 27: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore".*

Il Signore viene anche quando e dove non l'aspettiamo.

Dio è sempre fedele alle sue promesse ma la modalità di questa sua fedeltà a volte è misteriosa, ma sono certo che la mia storia è nelle mani di Dio.



Attenti ai ladri!

Papa Francesco nella Domenica delle Palme il 24 marzo scorso nella sua omelia disse: "Questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo (...) E, per favore, non lasciatevi rubare mai la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù" è un leitmotiv nel parlare del Papa. Infatti nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* aggiungerà altri simili ammonimenti:

"Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario" n. 80

"Non lasciamoci rubare la gioia della evangelizzazione" n. 83

"Non lasciamoci rubare la speranza" n. 86

"Non lasciamoci rubare la comunità" n. 92

"Non lasciamoci rubare il Vangelo" n. 97

"Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!" n. 101

"Non lasciamoci rubare la forza missionaria!" n. 109

"Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza!"

Servo di Dio DON UMBERTO TEREZI

Don Umberto Terenzi è nato a Roma il 30 ottobre 1900, divenuto sacerdote nel 1923, viene nominato primo rettore – parroco del Santuario del Divino Amore in Roma nel 1931. Devoto della Madonna e servitore fedele della Chiesa, fece del santuario, che trovò in stato di abbandono, il centro di preghiera e carità.

Cercò di migliorare il territorio circostante il santuario trasformandolo in un quartiere: contribuì a realizzare le prime scuole, l'asilo, l'ambulatorio, l'orfanotrofio.

L'amore verso la Madonna lo spinse a fondare la Congregazione delle Suore del Divino Amore e in seguito dei Sacerdoti Oblati, per garantire il servizio nel santuario e diffondere il Divino Amore nel mondo. Il suo motto era: "conoscere e far conoscere, amare e fare amare la Madonna" e il suo saluto era Ave Maria!

Parlando della Madonna Don Umberto scrive: "Chi può descrivere la Madonna com'è? Soltanto Iddio può darci un cenno di quello che è la Madonna Immacolata. L'ha fatta così con la Sua infinita sapienza e potenza. L'ha voluta come Sua Figlia destinata a diventare Sua Madre. Per farla tale deve averci riflettuto a lungo. Me la figuro nella Sua mente come sole in mezzo alla creazione dell'universo".¹

Don Umberto morì a Roma il 3 gennaio 1974.

La causa diocesana di Beatificazione e Canonizzazione, aperta il 23 gennaio 2004, si è chiusa il 18 gennaio 2008.

Sono stati raccolti documenti, testimonianze e scritti che la Congregazione per la Causa dei Santi dovrà esaminare e valutare.

Emanuele Mascolo

¹ "La maternità di Maria e la paternità del Servo di Dio Don Umberto Terenzi", don Omar Giorgio Pos, O.F.M.D.A., (a cura di), pag. 13, ed. 2005.



Concerto di Natale

Domenica 1 dicembre, il gruppo missionario ha organizzato presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto un concerto di beneficenza. Il concerto è stato eseguito dal Coro Polifonico "Il Gabbiano" di Barletta, diretto dal M° Gianluigi Gorgoglione. È stata scelta la data 1 dicembre perché essa coincide con l'inizio dell'Avvento.

L'augurio del gruppo missionario è quello di preparare i cuori alla venuta di Gesù, che ha assunto la nostra umanità per condividere gioie, dolori, miserie della nostra quotidianità. Ognuno è chiamato a compiere un atto d'amore, cominciando da chi ci circonda, parlo di parenti, amici, conoscenti, per raggiungere chi è più lontano ed è meno fortunato. Partecipare al concerto è già un atto d'amore e di collaborazione, è un contributo alle opere caritatevoli dei missionari Oblati di San Giuseppe, ai quali è rivolta sempre l'attenzione del gruppo missionario. Certo, come suggerisce Papa Francesco, "una chiesa senza gioia è impensabile"; bisogna annunciare Cristo sempre con il sorriso. Ed è questo l'augurio che con il concerto di Natale si è voluto rivolgere sia a quanti frequentano la parrocchia del Santuario Maria SS. dello Sterpeto, sia a tutti coloro che con gioia hanno partecipato al concerto e ai quali rivolgiamo il nostro grazie. Un grazie anche al M° Gianluigi Gorgoglione per i brani eseguiti; la loro professionalità è stata apprezzata da tutti i partecipanti.

Arrivederci al prossimo evento.

Carmela Filannino



L'asino di Demostene

Si narra che Demostene stesse, un giorno, cercando invano di attirare, dall'alto della tribuna, l'attenzione del popolo di Atene sui gravi problemi economici e politici del momento. Ma per quanto si sforzasse non riusciva a farsi ascoltare. Allora cominciò a raccontare: "Un giovane noleggiò un asino per recarsi da Atene a Megar. Era d'estate, verso mezzogiorno, quando il sole è nel pieno della sua potenza. Il padrone dell'asino e il viaggiatore decisero di fermarsi un poco per riposarsi all'ombra dell'asino".

"Io ti ho noleggiato l'asino e non la sua ombra", disse il padrone dell'animale.

"No, io ho noleggiato l'asino interamente..."

a questo punto Demostene, il grande oratore greco, interruppe il suo dire, ma i presenti, vivamente interessati, chiesero ad alta voce che continuasse il racconto.

"Come - esclamò Demostene - l'ombra dell'asino vi interessa di più dei vostri veri interessi, e se vi parlo di essi fate fatica ad ascoltarmi?"

Gli ateniesi compresero la lezione, ma non seppero mai la fine del racconto".



13 ottobre 2013 CONSACRAZIONE DEL MONDO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

*Atto di affidamento
alla Beata Vergine Maria di Fatima
pronunciato da Papa Francesco
al termine della Messa in San Pietro*

Beata Maria Vergine di Fatima,
con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna
uniamo la nostra voce
a quella di tutte le generazioni che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia
sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.

Accogli con benevolenza di Madre
l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia,
dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara.
Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo
di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere da tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
suscita e anima la carità:

guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri, per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.

Amen.

Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



Cari figli di Medjugorje, siano lodati Gesù e Maria!

1. Il 2 novembre 2013, Mirjana ha ricevuto la sua mensile apparizione alla Croce Blu, circondata da una immensa folla di pellegrini venuta per la festa di Ognissanti. Dopo l'apparizione, Mirjana ci ha trasmesso il seguente messaggio:

“Cari figli, vi invito di nuovo maternamente ad amare, a pregare senza sosta per il dono dell'amore, ad amare il Padre Celeste al di sopra di tutto. Quando amerete Lui, amerete voi stessi ed il vostro prossimo. Queste realtà non possono essere separate. Il Padre Celeste è in ogni uomo, ama ogni uomo e chiama ogni uomo col proprio nome. Perciò, figli miei, attraverso la preghiera ascoltate la volontà del Padre Celeste. Parlate con Lui. Abbiate un rapporto personale col Padre, che renderà ancora più profondo il rapporto tra voi, comunità dei miei figli, dei miei apostoli. Come Madre desidero che, attraverso l'amore verso il Padre Celeste, vi eleviate al di sopra della vanità di questa terra ed aiutate gli altri a conoscere e ad avvicinarsi gradualmente al Padre Celeste. Figli miei, pregate, pregate, pregate per il dono dell'amore, perché l'amore è mio Figlio. Pregate per i vostri Pastori, affinché abbiano sempre amore per voi, come l'ha avuto e l'ha mostrato mio Figlio dando la sua vita per la vostra salvezza. Vi ringrazio!”.

2. Tra i pellegrini francesi per la festa di Ognissanti, abbiamo avuto Padre Yannik Bonnet, 80 anni, della diocesi di Puy en Valay, ingegnere chimico, vedovo, ordinato sacerdote nel 1999. La sua testimonianza ha fatto rinascere la speranza in molti cuori. Nell'aprile 1973, un anno prima che Pompidou (colui che bloccò la legge sull'aborto, che poi Giscard fece passare) morisse, Yannik è andato a vedere Marta Robin, grande mistica francese (la cui beatificazione è in corso), perché padre di ben 7 figli, il cui futuro lo preoccupava. Circostanze provvidenziali gli permisero di intrattenersi con Marta per 55 minuti. Ecco qualche stralcio di questa conversazione veramente molto attuale. Nel suo messaggio del 2, la Gospa ci parla del Padre celeste, e Marta aveva una profonda conoscenza del piano di Dio per i padri terrestri, in unione al Padre Celeste. Yannik a quell'epoca aveva appena avuto il suo 7mo figlio.

“Marta, le chiese, credi che sia utile che i cristiani si impegnino in politica? (Giovanni Paolo II non lo aveva ancora detto chiaramente).”

Marta rispose: “Certamente! Ma tu non prima di 10 anni!”. “Perché?” domandò Yannik. “Perché hai appena avuto una ultima bambina e lei ha bisogno di essere educata da suo padre, per 10 anni.” E Yannik ha aggiunto ancora: “Marta mi ha molto parlato dell'educazione e del ruolo del padre, visto che ero andato da lei proprio per questo. E' stata molto precisa sull'importanza del ruolo del padre, che prepara il bambino all'au-

tonomia e lo struttura, mentre la madre gli dà l'amore per amare la vita. I bambini che non sono stati amati dalla loro mamma, hanno spesso tentazioni suicide”. “I giovani d'oggi non sono strutturati, non sono abbastanza forti. Tra i seminaristi a Roma alcuni hanno già lasciato il ministero, non ce la fanno. Sono delle persone molto sensibili ma non hanno un carattere forte. Nei nostri seminari abbiamo dei buoni insegnanti, lo vedo bene dai miei giovani amici; ma mancano di padre, nel senso della paternità”.

Qui la Madonna ci dà il cammino di guarigione: “Figli miei, attraverso la preghiera ascoltate la volontà del Padre Celeste. Parlate con Lui. Abbiate un rapporto personale col Padre, che renderà ancora più profondo il rapporto tra voi, comunità dei miei figli, dei miei apostoli. Come Madre desidero che, attraverso l'amore verso il Padre Celeste, vi eleviate al di sopra della vanità di questa terra ed aiutate gli altri a conoscere e ad avvicinarsi gradualmente al Padre Celeste”.

Yannik ci ha anche raccontato il dialogo durante il quale Marta fece una profezia per la Francia. “Marta, se vengo a trovarti oggi, le dissi, è perché mi è nato 6 mesi fa il settimo figlio e mi faccio cattivo sangue per il mondo nel quale sarò obbligato a allevare i miei figli. Vedo un crollo totale e sono pieno di angoscia all'idea di allevare 7 figli in questo mondo!”. Marta mi disse immediatamente, con la sua piccola voce da campanellino: ‘Ma questo è niente in paragone a quanto succederà! Non potete immaginare fino a che punto si cadrà!’. Effettivamente, non lo immaginavo proprio. Marta aggiunse immediatamente: ‘Ma vedrai, il rinnovamento sarà straordinario! Sarà come un pallone che rimbalza!’ Poi riprese: ‘No! Rimbalzerà molto più in alto e molto più veloce di un pallone!’ Poi mi parlò di questo rinnovamento dove avverranno conversioni, vocazioni. Mi descrisse una Francia in pieno rinnovamento spirituale. Tutto a un tratto abbiamo parlato del mondo. Quello che mi stupiva, è che lei riusciva a parlare di geopolitica come se fosse il presidente degli Stati Uniti! Era veramente straordinario!” “Sono ammirato da tutti i consigli che mi ha dato, che mi sono serviti come laico ma ancor più come sacerdote. Credo che lei sapesse che un giorno sarei diventato sacerdote. Per esempio mi ha detto: ‘Non complicarti

la vita! Dovunque tu sia, dovunque ti si chiami, fai ciò che sai fare, non cercare il mezzogiorno alle 14.00! Ci sono cose per le quali hai del talento ed altre per le quali non ce l'hai. Fai le cose per le quali hai talento, così non farai cretinate.’ Non mi dava che consigli simili, di grande buon senso. Abbiamo avuto un dialogo straordinario come se ci conoscessimo da tanti anni, mentre ci eravamo appena incontrati.” Grazie padre Yannik! Possano queste parole confortarci tutti, non solamente i francesi, in questo periodo di crisi così profonda per il mondo! Che esse ci stimolino ad affrettare con le nostre preghiere il giorno del rimbalzo del pallone, quando gli affossatori dei valori cristiani saranno illuminati, oppure messi in grado di non nuocere.

3. Il Padre Kevin Scallon, lazzarista, che accompagna spesso Suor Briege MacKenna nelle sue missioni, anima dei meravigliosi ritiri per sacerdoti in Irlanda e in tutto il mondo. Quando è venuto da noi in settembre, ci raccontò il seguente fatto doloroso: un sacerdote gli confidò che, nel corso di una crisi interiore dovuta ad un lavoro eccessivo, aveva abbandonato il sacerdozio. “Sono andato a trovare il Provinciale della mia Congregazione, mi disse, per lamentarmi con lui. Ero esausto per il lavoro e non ne potevo più. Gli dissi che pensavo di lasciare il sacerdozio. Allora, senza cercare di continuare la conversazione, di ascoltarmi un minuto o di cercare di aiutarmi, il mio Superiore mi disse che avrebbe accelerato la mia riduzione allo stato laicale. Se questi si fosse preso un po' di tempo per parlare con me, per ascoltarmi e prendere in considerazione la mia situazione, sono sicuro che oggi sarei ancora sacerdote. Lo so, sarei rimasto sacerdote!” Questa confidenza è terribile, fa male! E non è affatto rara! Oh Signore, dacci dei buoni padri di famiglia, dei buoni sacerdoti, dei buoni vescovi, dei padri a immagine del Padre del cielo!

Cara Gospa, grazie per averci ingaggiati per accelerare e vivere il rinnovamento della Chiesa. Tra le contraddizioni, le prove ed i pericoli, quale gioia poter tenere la tua mano di Madre e di camminare in sicurezza assieme a Te! ■

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.** Specificare alla voce causale “messe perpetue” con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a

Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt) o telefonare allo 0883 347109

AI SANTUARIO...



Angela e Filippo Addante
50° anniversario di matrimonio

❁❁❁
**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio
Santa Madre di Dio...**



Giulia Maria Mascolo
battesimo, 8 dicembre 2013



Sr. Arcangela Donvito e sr. Lucia Pastore
che hanno professato il 2 agosto 2013



il nostro grazie

ANDRIA: Salvo Vincenza; AFRAGOLA: Angela M.; AIRASCA: Palladino Antonio; BARLETTA: Buonvino Michele / Cafagna Antonio / Cafagna Francesco / Carone Maria / Carone Prudenza / Cilli Pasquale / Cortellino Rosaria / D'Agnelli Maria / Dicorato Ruggiero / Dinoia Ruggiero A. / Doronzo Gaetana / Duconte Nicola / Francavilla Luigi / Gissi Nicola / Grimaldi Ignazio / Lacerenza Anna / Lacerenza Ruggiero / Lattanzio Anna / Lattanzio Sterpeta / Lionetti Rosa / Lionetti Serafina / Maffione Filomena / Marzelli Luigia / Mascolo Luigi / Mennuni Nicola / Piazzolla Vito / Quarto Giuseppe / Renda Maria Assunta / Ricatti Rosaria / Rizzi Giovanni / Solofrizzo Giovanni / Velasquez Vittorio; BAGHERIA: Di Matteo Concetta; CORMANO: Errico Francesco; Ceglie: Addante Carmela; FILOTTRANO: Pesaresi Maddalena; GALLARATE: Montenegro Ruggiero; MAINZ: Delcuratolo Angela; MATERA: Dabbrescia p. Mimmo / MILANO: Distefano Alfredo; OSTIA: Zarrillo Lina; RIVOLI: Bollino Vito; ROMA: Cafagna Maria / Del Secco Carla / Piccolo Giuseppe / Rizzi Carmela; STORNARELLA: Cascarano Sabina; TORINO: Gorgoglione Giuseppe / Ricatti Antonia / Sfregola Luigi.

chiedono preghiere

BARLETTA: Lorusso Luigi / Canfora Margherita / Lonigro Anna; BOGGIANO: Bruno Maria; VASTO: Fergola Cosimo.

chiedono sante messe

BARLETTA: Cafagna Francesco / Castagnaro Carmela / Mininni Giuseppe / Tavani Raffaella; FOGGIA: Russo Gennaro; MONZA: Fiorentino Luciano; NONE: Immasi Lionetti Liliana; TORINO: Spinazzola Giuseppina.

chiedono messe perpetue

BARLETTA: Lacerenza Maria; MILANO: Mussi Antonietta; TORINO: Bellino Savino.



Festa del Laureato - 8 dicembre 2013

Sono tornati alla Casa del Padre...

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.

(dal Salmo 26)



sr. Maria di Gesù Garriba



Giulia Milillo



Maria Sabina Fergola



Giuseppe Delvecchio



Giuseppe Deceglie



sr. Margherita Dargenio



Giuseppe Damato

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.e.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952
Con approvazione ecclesiastica
Anno LX n. 5 novembre-dicembre 2013

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA
Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE
Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@editricerotas.it